



**ISTITUTO NAZIONALE SUPERIORE FORMAZIONE OPERATIVA
di
PROTEZIONE CIVILE**

www.insfo.it

**REGOLAMENTO DEL COMITATO
PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA
PIANIFICAZIONE E DELLA CULTURA DI
PROTEZIONE CIVILE**

Il presente Regolamento, redatto dal Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C., è stato adottato in applicazione dello Statuto e del Regolamento Generale dell'I.N.S.F.O. P.C.

Il Regolamento del Comitato Permanente per la diffusione della pianificazione e della cultura di Protezione Civile è stato approvato con deliberazione del 15 novembre 2014 dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.

Novembre 2014

Il Presidente Nazionale

INDICE

ART. 1 - COSTITUZIONE.....	3
ART. 2 – OBIETTIVI.....	3
ART. 3 – COMPOSIZIONE E NOMINA.....	3
ART. 4 – PRESIDENTE del Comitato	5
ART. 5 – COMPITI E FUNZIONI.....	5
ART. 6 – RIMBORSO SPESE E BENEFIT ASSOCIATIVI ..	7
ART. 7 – SEDE NAZIONALE DEL COMITATO E PROPRIE SEDI DISTACCATE	8
ART. 8 – CONVOCAZIONE.....	8
ART. 9 – PARTECIPAZIONE ALLE SEDUTE	8
ART. 10 – FUNZIONAMENTO, VALIDITA' DELLE SEDUTE E VOTAZIONI	9
ART. 11 – VERBALI DEL COMITATO.....	9
ART. 12 – OBBLIGHI DEGLI INCARICHI.....	9
ART. 13 – NORME FINALI ED ENTRATA IN VIGORE.....	10

-

REGOLAMENTO PER LA ISTITUZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL COMITATO PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE DELL' I.N.S.F.O. P.C.

**Art. 1
Costituzione**

1. Il presente Regolamento disciplina il Comitato Permanente per la Diffusione della Pianificazione e della Cultura di Protezione Civile, in seguito nominato anche "Comitato", in sintonia anche con le politiche europee in materia, e in attuazione del principio di eguaglianza, sancito dalla Costituzione Italiana, e delle leggi in materia di parità, pari opportunità e divieto di discriminazione vigenti, nonché secondo le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale approvati dall'I.N.S.F.O. P.C.

**Art. 2
Obiettivi**

1. Al Comitato sono riconosciute funzioni propositive, consultive, di verifica e monitoraggio, nell'ambito delle competenze attribuitegli .
2. In particolare, sono riferibili al Comitato, tutte le attribuzioni in materia di diffusione della pianificazione e della cultura di protezione civile.
3. Tali competenze sono quelle previste, a titolo esemplificativo avente ad oggetto: " le Linee guida sulla Pianificazione di emergenza di protezione civile" per la valorizzazione del benessere del territorio e della popolazione.
4. Il Comitato promuove, altresì, la cultura della gestione delle criticità, della valorizzazione delle risorse, favorendo la diffusione degli studi di genere, all'interno delle diverse discipline, stimolando lo studio ed il monitoraggio dei territori e dell'ambiente, dando impulso ad attività di formazione e ricerca dirette alla sensibilizzazione rispetto a tali principi.
5. Il Comitato, pur con diverse modalità di partecipazione, svolge le sue funzioni con riferimento alle diverse componenti che lavorano e studiano nell'I.N.S.F.O. P.C.
6. Per il migliore raggiungimento dei propri obiettivi, il Comitato può aderire, partecipare e collaborare, con propri rappresentanti, a riunioni, incontri, convegni, reti di Comitati, tavoli di lavoro e quant'altro risulti utile per lo svolgimento della propria attività e congruo con le sue finalità.

**Art. 3
Composizione e nomina**

1. Il/la Presidente del Comitato viene nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. In sua assenza e/o suo impedimento, svolge la funzione di Presidente, il/la Vice Presidente del Comitato nominato, anche lui/lei, dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. Le cariche da Presidente e da Vice Presidente del Comitato hanno la durata di 2 (due) anni e sono rinnovabili nel loro mandato. Il Comitato può essere formato solo ed esclusivamente da persone fisiche, e solo da Soci Ordinari in regola con l'iscrizione per l'anno in corso.
2. Le nomine, possono essere effettuate con esclusivo riferimento a soci in possesso di adeguate conoscenze ed esperienze nelle materie di competenza del Comitato Permanente per la Diffusione della Pianificazione e della Cultura di Protezione Civile.

3. Il Comitato Permanente per la Diffusione della Pianificazione e della Cultura di Protezione Civile dell'I.N.S.F.O. P.C. è composto da un minimo di 3 Soci Ordinari fino ad un numero illimitato di Soci Ordinari.

4. E' facoltà del/della Presidente del Comitato, solo successivamente, acquisito il parere positivo del Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C., nominare i Responsabili di Aree Sovra Regionali, Responsabili Regionali, Responsabili Provinciali e Collaboratori Provinciali o Metropolitan del Comitato al fine unico ed esclusivo del raggiungimento degli scopi sociali dell'I.N.S.F.O. P.C.

5. Il Presidente del Comitato ha inoltre la facoltà:

- di suddividere per competenze le aree geografiche del Territorio Italiano nelle seguenti Aree sovra regionali:

- Area Sovra regionale Nord

Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia;
Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia;

- Area Sovra regionale Centro

Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo;

- Area Sovra regionale Sud e Isole

Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

- di nominare un Responsabile di Area Sovra regionale ed un Vice-Responsabile di Area Sovra regionale solo e soltanto acquisito il parere favorevole del Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.
- di suddividere per competenze le Aree Sovra regionali del Territorio Italiano in Aree Regionali corrispondenti ai limiti e confini territoriali delle attuali Regioni Italiane.
Il Presidente del Comitato ha la facoltà di nominare un Responsabile Regionale ed un Vice-Responsabile Regionale solo e soltanto acquisito il Parere favorevole del Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. e del Responsabile di Area Sovraregionale.
I Responsabili Regionali fanno riferimento per loro obblighi e competenze al Responsabile di Area Sovraregionale.
- di suddividere per competenze le Aree Regionali del Territorio Italiano in Aree Provinciali o Metropolitan corrispondenti ai limiti e confini territoriali delle attuali Province o Aree Metropolitan.
- di nominare un Responsabile Provinciale o Metropolitan ed un Vice Responsabile Provinciale o Metropolitan solo e soltanto acquisito il parere favorevole del Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. e del Responsabile di Area Sovraregionale e del Responsabile Regionale.
I Responsabili Provinciali o Metropolitan fanno riferimento per loro obblighi e competenze al Responsabile di Area Regionale.
I Responsabili Provinciali o Metropolitan hanno facoltà di nominare numero illimitato di Collaboratori Provinciali o Collaboratori Metropolitan solo e soltanto acquisito il parere favorevole del Responsabile Regionale, del Responsabile Sovraregionale e del Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.

Art. 4 Presidente del Comitato

Il/la Presidente:

1. convoca le sedute del Comitato esponendo gli argomenti all'ordine del giorno di ciascuna riunione e dirige i lavori della seduta;
2. cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte;
3. sottopone al Comitato la relazione annuale per l'approvazione da parte del medesimo e cura il successivo invio al Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.;
4. propone il/la vicepresidente che lo/la rappresenta in caso di assenza o impedimento;
5. assegna annualmente, sentito il Comitato, a un componente le funzioni di segretario/a;
6. propone al Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. sentito il Comitato, la decadenza dall'incarico dei componenti in caso di assenze non giustificate, effettuate tre volte consecutive;
7. rappresenta il Comitato sia all'interno dell' Consiglio Direttivo Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C., sia all'esterno, con particolare riguardo agli organismi territoriali e nazionali competenti nelle materie di lavoro del Comitato.

Art. 5 Compiti e funzioni

1. Il Comitato predispone azioni dirette alla diffusione della cultura di protezione civile e di pianificazione per la prevenzione del territorio e per la gestione delle emergenze al fine dell'ottenimento, da parte di ogni comune preso in esame, di elementi di previsione, prevenzione e di gestione delle crisi che possano mitigare la magnitudo degli eventi e a promuovere condizioni di sicurezza.
 2. Esso sostiene la diffusione della cultura della protezione civile, anche attraverso la valorizzazione degli studi e lo svolgimento di attività a carattere scientifico, formativo e culturale.
 3. Il Comitato attua azioni dirette a favorire la realizzazione di un ambiente lavorativo improntato al benessere organizzativo, contrastando qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.
 4. Il Comitato assume, nell'ambito di competenza, compiti propositivi, consultivi e di monitoraggio.
 5. Esercita compiti propositivi nel promuovere la cultura e a tal fine:
 - promuove iniziative dirette ad attuare e diffondere una cultura di pianificazione dei rischi;
 - predispone piani di protezione civile, interventi e progetti per favorire la sicurezza che prevedano procedure ed interventi che mirino a prevenire o a rimuovere situazioni di pericolo;
 - propone iniziative volte ad attuare le direttive comunitarie e la legislazione nazionale per l'affermazione della cultura e della pianificazione di protezione civile;
 - favorisce lo scambio di buone pratiche, di conoscenze o esperienze, su possibili problematiche nell'ambito delle interrelazioni con i territori da pianificare;
 - propone interventi formativi diretti al personale sui temi di pertinenza;
 - propone interventi per l'adozione di un linguaggio univoco;
 - propone azioni utili a favorire condizioni di sicurezza nell'ordinario ed in emergenza.
- Esercita compiti consultivi formulando pareri su:
- progetti di riorganizzazione degli enti deputati al coordinamento di protezione civile;
 - piani di formazione del personale;
 - criteri di valutazione del personale;

Esercita compiti di verifica su:

- risultati delle azioni positive e dei progetti in materia di attività di protezione civile;
6. L'I.N.S.F.O. P.C. fornisce tempestivamente al Comitato tutti i dati, le informazioni e la documentazione, necessari a garantirne l'effettiva operatività.
7. Il Comitato approva periodicamente (annuale, semestrale, trimestrale, mensile) una relazione in cui vengono evidenziate le attività svolte e i risultati raggiunti.

Settore Diffusione della Pianificazione

La conoscenza del territorio e delle soglie di pericolo per i vari rischi costituisce la base, oltre che per le attività di previsione, per definire gli stati di attivazione - attenzione, preallarme e allarme, per i rischi prevedibili, a cui corrispondono determinate procedure nella pianificazione di emergenza.

È compito delle componenti di protezione civile, ai vari livelli, individuare gli interventi utili a ridurre entro soglie accettabili la probabilità che si verifichino eventi disastrosi, o almeno a limitare il possibile danno. Tra queste azioni è fondamentale l'informazione alla popolazione e l'indicazione dei comportamenti da adottare in relazione ai rischi di un determinato territorio. Come previsto dalla legge n. 265 del 1999 (Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n° 142) è competenza del Sindaco - quale prima autorità di protezione civile - informare la popolazione sulle situazioni di pericolo per calamità naturali.

Redazione di Programmi di previsione e prevenzione. I programmi di previsione e prevenzione sono lo strumento per individuare le priorità di intervento e i tempi con cui attuare azioni di protezione civile, in funzione della pericolosità di un evento, della vulnerabilità del territorio e della disponibilità finanziaria. Il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni Italiane danno le linee guida per la preparazione dei programmi di previsione e prevenzione, sono poi gli enti locali, in particolare le Province e i Comuni, a metterli in pratica con attività di previsione e interventi di prevenzione.

Le attività di prevenzione vanno dall'individuazione dei rischi del territorio alla realizzazione di sistemi per ridurre il rischio. È il caso, ad esempio, della classificazione sismica del territorio italiano che ha permesso di delineare le norme antisismiche per la costruzione degli edifici.

Redazione di Piani di emergenza. I programmi sono il presupposto per la definizione dei piani di emergenza, cioè le procedure operative da attuare quando si verifica un evento in un determinato scenario. I piani di emergenza sono distinti per rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano. Al Dipartimento compete la pianificazione di emergenza per eventi "attesi", che per natura ed estensione richiedono l'intervento degli organi centrali dello Stato. Le Regioni danno linee guida per la preparazione dei piani provinciali per gli eventi di tipo B, e i Comuni predispongono i piani per eventi di tipo A, a seconda dei rischi del loro territorio. In base a quanto previsto dalla legge n° 100 del 2012, i piani comunali di emergenza devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati.

Diffusione Informazione, formazione ed esercitazioni. Uno degli aspetti centrali della prevenzione è sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su cosa fare in caso di pericolo, e su come agevolare i soccorsi durante una calamità. A questo proposito il Comitato considerando le linee guida Dipartimento della Protezione Civile, delle Regioni,

delle Province promuove campagne e attività di informazione, anche con la collaborazione di altre istituzioni e associazioni.

Il Comitato promuove anche attività di formazione, in stretta collaborazione con gli enti territoriali per favorire la crescita di una "cultura di protezione civile". Le attività sono rivolte al volontariato, ai "livelli territoriali competenti" cioè regioni, province, comunità montane e comuni e alla scuola.

Anche con le esercitazioni si realizzano attività di prevenzione perché vengono valutate l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare un'emergenza, i piani, le procedure decisionali e la gestione dell'informazione. Le esercitazioni vengono promosse ad ogni livello del Servizio Nazionale, e quando organizzate a livello europeo prevedono anche il coinvolgimento di altri paesi.

Con la legge n° 100 del 2012 – che va ad esplicitare le singole attività di prevenzione volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi si parla chiaramente di allertamento, pianificazione, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni.

Settore Diffusione della Cultura di Protezione Civile

La valorizzazione dei diritti civili, e in particolare la tutela della vita, sono temi fondamentali del sistema sociale del nostro Paese: la cultura di protezione civile ne è la naturale espressione.

La Protezione Civile è somma di attività per la salvaguardia della vita, dell'ambiente e degli insediamenti, ma soprattutto una rete sinergica di rapporti tra soggetti diversi la cui funzione è anche quella di diffondere la cultura della sicurezza, della solidarietà, del rispetto, della cittadinanza attiva e del senso civico.

Tra tutte le realtà coinvolte nella diffusione di questi temi, la scuola è la più sensibile e disponibile: veicolare ai più giovani il messaggio di solidarietà, partecipazione, condivisione, rispetto, sicurezza, rappresenta un importante investimento culturale e sociale.

Il traguardo di una collettività sempre più partecipe, più coinvolta nella vita pubblica, più sensibile a fenomeni e mutamenti dei contesti naturali e sociali, più consapevole del suo ruolo attivo non può prescindere dal coinvolgimento del mondo della scuola e della società a vari livelli, anche nelle classi meno abbienti.

Soprattutto diffondere la cultura a tutti i livelli della società.

In questo quadro si inseriscono le attività di informazione e diffusione della cultura di protezione civile che, promuove innanzitutto, come da suo mandato Statuario, presso gli enti locali e territoriali, per accrescere la sensibilità della collettività sui temi di autoprotezione e tutela del territorio.

Art. 6 Rimborso spese e benefit associativi

1. I componenti del Comitato hanno diritto al rimborso delle spese per i viaggi relativi a trasferte ed ogni altra tipologia di spese effettivamente autorizzate, sostenute ed anticipate

per lo svolgimento delle loro funzioni concernenti gli scopi sociali. Comunque il diritto al rimborso spese non può superare il 5% (cinque per cento) dell'importo netto della convenzione firmata. Spese che dovranno essere comprovate e documentate. L'I.N.S.F.O. P.C. fornisce tempestivamente al Comitato tutti i dati, le informazioni e la documentazione, necessari a garantirne l'effettiva operatività.

2. I componenti del Comitato, che per operosità e mole di lavoro da effettuare, hanno diritto, richiedendo ed inoltrando in forma scritta al Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. con apposita relazione di progetto, ad una scheda telefonica prepagata a totale carico e costo dell'I.N.S.F.O. P.C. Inoltre, I.N.S.F.O. P.C., mette a disposizione del Comitato risorse umane e strumentali, idonee a garantire le finalità previste dal presente regolamento. Tra queste, in particolare: una sede appropriata, personale di segreteria, strumenti che favoriscano la comunicazione, quali ad es. una sezione del sito web dell'I.N.S.F.O. P.C.

La scheda telefonica può essere revocata e disattivata in qualunque momento dal Presidente Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.

3. Le dotazioni, i benefit ed il rimborso delle spese sono definiti annualmente dal Consiglio Direttivo Nazionale sulla base del programma di necessità deliberato dal Comitato.

Art. 7

Sede Nazionale del Comitato e proprie sedi distaccate

1. Il Comitato ha la Sede Centrale Nazionale presso la Sede Operativa Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C.

2. E' facoltà della Presidenza Nazionale dell'I.N.S.F.O. P.C. istituire Sedi Regionali e/o sovra regionali del Comitato che insisteranno sul territorio di loro competenza.

Art. 8

Convocazione

1. La convocazione del Comitato è disposta dal/dalla proprio/a Presidente, a mezzo di avviso scritto inviato via mail a tutti i componenti del Comitato.

2. L'avviso di convocazione, contenente l'elenco degli argomenti da trattare, deve essere recapitato ai Componenti, almeno entro cinque giorni liberi prima della seduta.

3. Congiuntamente alla convocazione, dovranno essere depositati presso la segreteria del Comitato, per la consultazione, i fascicoli degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Art. 9

Partecipazione alle sedute

1. Le sedute del Comitato sono chiuse.

2. Il/la Presidente del Comitato dovrà convocare per la partecipazione ai lavori del Comitato anche i Responsabili di Area Sovraregionale ed i Responsabili Regionali. Mentre i Responsabili Provinciali o Metropolitan per relazionare su determinati argomenti.

3. La partecipazione alle sedute del Comitato potrà essere estesa ad eventuali consulenti dei Comuni interessati agli argomenti in discussione.

Art. 10
Funzionamento,
Validità delle sedute e votazione

1. Il Comitato viene convocato di norma dal/dalla Presidente nell'anno ogni qualvolta necessita, anche su richiesta di una/o dei componenti. La convocazione, completa dell'ordine del giorno, viene inviata a mezzo e-mail almeno cinque giorni prima della riunione, tale periodo può ridursi a 24 ore in caso di urgenza.
2. Alle sedute sono invitati a partecipare i componenti effettivi. In caso di impossibilità a partecipare alla riunione i medesimi debbono darne tempestiva comunicazione alla/al Presidente e all'ufficio competente.
3. La seduta è validamente costituita in presenza della metà più uno dei componenti.
4. Le decisioni vengono assunte a maggioranza dei voti espressi dalle/dai presenti, generalmente con votazione palese. A parità di voto prevale il voto del Presidente.
5. Le/i componenti che risultino assenti in modo ingiustificato per tre volte per la durata del mandato, verranno dichiarate/i decadute/i, secondo le disposizioni dell'art. 4, e si procederà alla sostituzione con le modalità di cui all'art. 3 (designazione); la stessa procedura si attua in caso di dimissioni.
6. Per ogni seduta viene redatto un apposito verbale, sottoscritto dal segretario verbalizzante e dal/dalla Presidente. Lo stesso viene inviato via e-mail ai componenti del Comitato e viene sottoposto ad approvazione nella prima seduta successiva.
7. In coincidenza di argomenti in scadenza e/o di atti con procedure d'urgenza che non siano stati esaminati dal Comitato per mancanza del numero legale, si procederà alla adozione della deliberazione del Presidente del Comitato con il parere deliberato e con il programma di lavoro predisposto dal Comitato o dall'Area Sovraregionale oppure regionale.

Art. 11
Verbali del Comitato e Relazioni Periodiche

1. I verbali del Comitato sono redatti dal Segretario e sottoscritti dal Presidente.
2. Il Presidente del Comitato entro il 30 Giugno ed il 31 Dicembre di ogni anno solare ha l'obbligo di inoltrare al Presidente Nazionale dell' I.n.s.f.o. P.C. dettagliata relazione scritta sull'andamento del Comitato con illustrata l'attività svolta e gli obiettivi futuri da raggiungere.
3. I Responsabili Sovra regionali entro il 20 Giugno ed il 20 Dicembre di ogni anno solare hanno l'obbligo di inoltrare al Presidente del Comitato dettagliata relazione scritta sull'andamento dell' Area Sovra regionale con illustrata l'attività svolta e gli obiettivi futuri da raggiungere.
4. I Responsabili Regionali entro il 15 Giugno ed il 15 Dicembre di ogni anno solare hanno l'obbligo di inoltrare al Responsabile Sovra regionale dettagliata relazione scritta sull'andamento dell' area Regionale con illustrata l'attività svolta e gli obiettivi futuri da raggiungere.
5. La mancata presentazione delle relazioni come indicato nei precedenti commi darà seguito alla applicazione delle sanzioni disciplinari di ammonimento, sospensione ed espulsione dall' I.n.s.f.o. P.C. in mancanza di giustificazioni valide sottoposte alla valutazione del Presidente Nazionale dell' I.n.s.f.o P.C.

Art. 12
Obblighi degli incaricati

1. I Componenti del Comitato si impegnano, in particolare, a:

- trattare i dati rispettando i principi di necessità, di liceità e di qualità dei dati stessi (artt. 3 e 11 del Codice), avendo cura di applicare le previsioni che riguardano le proprie funzioni associative o il rapporto di lavoro, contenute in leggi, regolamenti, contratti e in accordi collettivi, in modo da avvalersi di informazioni personali e modalità di trattamento proporzionate ai singoli scopi. Il trattamento avviene dando applicazione effettiva e concreta al principio di indispensabilità nel trattamento dei dati sensibili e giudiziari, il quale vieta di trattare informazioni o di effettuare operazioni che non siano realmente indispensabili per raggiungere determinate finalità previste specificamente (artt. 4, comma 1, lett. d) ed e), 22, commi 3, 5 e 9, e 112 del Codice);
- utilizzare i dati personali per le attività ed il tempo strettamente necessari all'espletamento dei compiti assegnati ed a compiere le sole operazioni di trattamento a ciò strumentali;
- non diffondere o comunicare a terzi non autorizzati i dati personali e gli esiti della trattazione dei dati, fatte salve le pertinenti comunicazioni al Comitato;
- attenersi alle misure di sicurezza per il trattamento dei dati personali previste dal Codice (articoli da 31 a 36).

Art. 13
Norme finali ed entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore contestualmente alla data della sua emanazione.
2. Esso è reso pubblico mediante inserimento dello stesso nel sito web dell'I.N.S.F.O. P.C. Le stesse forme e modalità saranno utilizzate per le successive modifiche e integrazioni.
3. Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento si fa riferimento alle disposizioni vigenti in materia.
4. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, si avrà riguardo alle disposizioni di legge, dello Statuto Nazionale, Al Regolamento Nazionale, Codice Etico ed ai principi generali per il funzionamento.

Il Presidente Nazionale
dell'I.N.S.F.O. P.C.